



**Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**  
**Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia - Direzione Generale**  
**Ufficio Scolastico Provinciale di Catania**



**III ISTITUTO COMPRENSIVO – GIARRE**  
**SCUOLA DELL' INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO**  
**SCUOLA AD INDIRIZZO MUSICALE - CENTRO TERRITORIALE RISORSE PER L'HANDICAP**

Prot. N. 1569/C34m del 14.05.2013

Ai dirigenti scolastici delle scuole appartenenti al CTRH di Giarre  
SEDE

Oggetto : sintesi incontro con il prof. Dario Ianes

Cari colleghi,

col solo intento di condividere con tutti voi l'arricchente esperienza formativa alla quale ho partecipato quale coordinatore del CTRH di Giarre nella giornata del 14 maggio u.s. In un'apposita sessione di lavoro antimeridiana, vi sottopongo quanto emerso, ai fini di condividere, qualora lo riteniate valido, uno stile unitario di lavoro in vista della predisposizione degli atti necessari alla redazione del Piano di Inclusione. Segue una sintesi dei lavori pomeridiani, a cura della docente responsabile del CTRH prof.ssa Agatina Giordano.

Sperando di aver fatto cosa gradita, colgo l'occasione per augurare a tutti una proficua fine di anno scolastico...

Cordialmente  
Rossana Maletta

**SESSIONE DI LAVORO ANTIMERIDIANA RIVOLTA AI COORDINATORI DEI CTRH  
PROVINCIALI**

L'identificazione di alunno come BES, sottolinea Ianes, nasce dalla valutazione "ben fondata pedagogicamente ed operata dai consigli di classe " dello stato di funzionamento" di ciascun soggetto in relazione agli elementi di contesto biologico e del contesto (ambientale e personale). Lo stato di funzionamento di ciascun soggetto diventa problematico quando la particolare situazione di contesto in cui l'alunno si trova in quel momento provoca in esso una risposta non adeguata che si traduce in una situazione di problematicità; In questa specifica condizione, l'alunno B.E.N. (con Bisogno Educativo Normale ) diventa alunno con B.E.S e per lui/lei va redatto un PDP che tenga conto di una didattica inclusiva. Ma quando, la risposta non adeguata può effettivamente configurarsi come situazione problematica ? Una situazione diventa problematica quando, sottolinea Ianes , arreca danno . Il funzionamento compromesso crea quindi una situazione di danno per l'alunno medesimo o per gli altri alunni della classe, o, in altra circostanza, si configura come stigma. La valutazione dei consigli di classe si rende quindi elemento di primaria importanza per la identificazione di alunno come BES e costituisce inoltre la base per la redazione del Piano di Inclusione. In tale ottica, il Gruppo di Istituto che è chiamato a redarre il Piano di Inclusione, deve progettare in maniera sovraordinata ai consigli di classe, prevedendo elementi di flessibilità che tengano in conto l'utilizzo, in maniera diffusa di pratiche di lavoro basate sull'apprendimento cooperativo, sull'apprendimento tra pari e sull'utilizzo di tutte quelle misure compensative già previste dalla norma per gli alunni con DSA. Il PIANO DI INCLUSIONE, continua Ianes, NON E' LA SOMMA DI TUTTI I SINGOLI PDP DEGLI ALUNNI, essp è PIUTTOSTO UN DOCUMENTO ORGANICO CHE CONTEMPLA LE DIVERSE CASISTICHE RISCOSE

DAI CONSIGLI DI CLASSE INSERENDOLE IN UN CONTESTO UNITARIO CHE DIVENTA IL MODUS OPERANDI DELL'INTERO ISTITUTO, ANCHE IN RELAZIONE AGLI ELEMENTI SOCIALI DI CONTESTO E ALLE POSSIBILI COOPERAZIONI CON GLI ENTI LOCALI E TERRITORIALI DI SETTORE.

Rossana Maletta

#### ATTI DELLA SESSIONE POMERIDIANA

La scuola deve essere un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, in cui si opera attraverso azioni inclusive e non selettive.

Per costruire una **didattica inclusiva equa, efficace ed efficiente** è necessario riconoscere e valorizzare le differenze.

Fondamentale per realizzare una didattica che dia la medesima legittimazione ai bisogni di tutti, è l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico **ICF** (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, secondo **fattori bio-psico-sociali**. L'ICF ha un'applicazione universale e si basa sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, non sulla diagnosi. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, infatti, la situazione di salute e di funzionamento di una persona va letta in modo globale, da diverse prospettive, in modo interconnesso e reciprocamente causale, tale da permettere di individuare i **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.

I BES sono una macrocategoria, su base antropologica, in cui includere disabilità, DSA e altre problematiche.

È errato distinguere fra bisogni educativi normali ed altri, esistono i **BISOGNI EDUCATIVI**: bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione, necessità di sviluppare autonomia, autostima, consapevolezza delle proprie attitudini, ecc. Le peculiarità di ciascuno, quindi, portano alla personalizzazione della didattica.

Gli insegnanti devono mantenere un atteggiamento distaccato, distinguendo l'azione tecnica dal valore personale del risultato ed operare, quando gli alunni presentano problematiche, per soddisfarne le richieste:

1. lettura dei bisogni di ciascuno dal punto di vista didattico-pedagogico;
2. responsabilità pedagogico-didattica in alternativa alla delega biomedica;
3. corresponsabilizzazione dei docenti curricolari, come evoluzione del sostegno, rigenerazione e non degenerazione;
4. adattabilità e flessibilità degli interventi, come risultato del team/consiglio di classe (complessità dei materiali, modalità diverse di lavoro, apprendimento cooperativo, didattica laboratoriale per problemi reali);
5. coinvolgimento forte dell'istituzione scolastica che preveda la rilevazione dei BES da parte del GLI, la raccolta di documentazione, la consulenza dei colleghi che abbiano già esperienze, la raccolta di proposte del GLH operativo, un piano annuale di inclusività dei Consigli di classe ed il supporto dei CTS e di eventuali CTI (Centri territoriali per l'inclusione);
6. rilevazione, monitoraggio e autovalutazione dell'inclusività nell'istituto con strumenti efficaci che evidenzino anche le parti obiettivamente più deboli per ottimizzare le azioni future;
7. raccordo, coordinamento e gestione delle risorse territoriali in maniera funzionale

prof.ssa Agatina Giordano .